

**L'INTERVISTA.** Che cosa c'è dietro alla maschera da clown? Abbiamo cercato di scoprirlo

# Paul Gascoigne, quell'anima che si nasconde

L'impossibile intervista a Paul Gascoigne. Tempo concesso, solo cinque minuti. Inutile il tentativo di scoprire l'anima «asserragliata» che si nasconde dentro all'involucro da clown. «I libri? Merda. I miti? Presley e Crujff...»

**SANDRO VERONESI**

ROMA. Truccato da clown; vestito da cow-boy mentre spara con una pistola-giocattolo; con una calza calata sul viso come un rapinatore; mentre addenta una torta con sopra il numero 21 disegnato con la cioccolata; mentre ride con aria ebete; con i capelli lunghi fino alle spalle; con una maschera color carne per proteggere uno zigomo; travestito da Babbo Natale; coperto di fango come i rugbisti; con la cuffia da D.J. alle orecchie; con una mela incastrata in bocca; col cappello della RAF; con le stampe; con una smorfia di dolore disegnata sul viso; dietro una macchina da presa da 35 mm. Potrebbe essere l'album di un trasformista, invece è una serie di fotografie scattate a Paul «Gazza» Gascoigne e raccolte in piccoli riquadri sul retro di copertina del numero 45 di *Granta* intitolato «Gazza Agonista». La prestigiosa rivista diretta da Bill Buford uscì lo scorso autunno con un lungo elogio-biografia del campione inglese, proveniente dalle penne di Ian Hamilton (poeta, regista capace, in passato, di stanare addirittura J.D. Salinger, sebbene solo per farsi citare in giudizio), e così Gascoigne ebbe l'onore di un'altra copertina, molto più nobile, questa volta, di quelle del tabloid che il suo faccione normalmente frequentava. Non è che qua in Italia, dove Gascoigne milita da tre anni nella Lazio, di questo scritto si sia parlato molto, per la verità, ma non è nemmeno passato del tutto inosservato, e comunque io davo per scontato che il diretto interessato l'avesse perome-

no saputo: invece Gazza guarda la copia che mi sono portato dietro come se non ne sapesse assolutamente niente, la prende in mano, la soppesa, mi chiede di spiegargli che roba sia. Che fare, bisogna credergli? *Granta* gli dedica un fascicolo e devo arrivare io un anno dopo per avvertirlo? Certo, tutto può essere, nello straordinario vuoto pneumatico che tiene separato il mondo del calcio dalle cose serie, ma questa mi sembra proprio grossa: eppure Gazza insiste, chiede, e non c'è malizia nei suoi occhi. Un po' perplesso, gli spiego che si tratta di una biografia molto rispettosa, 124 ottime pagine che Hamilton ha distillato dalla sua grande passione per il football in generale e per lui, Gazza, in particolare, nella migliore tradizione del connubio calcio-letteratura che in questo secolo ha generato pagine come... «È merda», dice Gazza, restituendomi il fascicolo «tutti i libri sono merda». E come inizio non sarebbe affatto male. La mia intenzione, quando ho concepito questa intervista a Gascoigne, era proprio di fare un giro sull'ottovolante della sua leggendaria insolenza, e non perché io consideri una scimmietta da circo, sia ben chiaro, ma perché sono convinto che proprio dentro a quel fortino di lazzi e stramberie debba essere asserragliata la sua anima: e se un'intervista non serve ad avvicinare almeno un poco l'anima delle persone, allora non serve a nulla. Solo che su questo non dobbiamo esserci capiti molto bene, con l'ufficio stampa della S.S. Lazio, perché Gascoigne mi viene conse-

gnato per cinque minuti d'orologio, in piedi, sulla porta posteriore dello spogliatoio del «Maestrelli», tra gli schiamazzi dei suoi compagni che stanno ancora facendo la doccia, alcuni dei quali spuntano ogni tanto, nudi, sulla soglia, per chiedere sapone o asciugamani. Quella che ne scaturisce, perciò, e nonostante l'inizio promettente, non può che essere una delle interviste più insulse e frettolose che mi sia mai capitato di fare, della qual cosa sono costretto a scusarmi con i lettori. Tanto per dare un'idea della precarietà, Gazza mi risponde con le chiavi della macchina già in mano. Altro che anima.

**Come va?**  
Bene. Lavoro bene e mi sento a posto. Fra cinque settimane avrò un'altra operazione.

**Quando credi di tornare in campo?**  
Spero in febbraio.

**È dura...**  
È dura, sì, perché sono già stato infortunato altre volte, e sembra sempre più lunga, sì, i giorni sembrano sempre più lunghi.

**Guillit ha detto che la cosa peggiore, dopo l'operazione al ginocchio, è stata scoprire di non riuscire più a ripetere le prestazioni atletiche che otteneva prima. Per te com'è stato?**

Ah, le prestazioni atletiche. Be', sì, penso che abbia ragione, anche se io non ho mai avuto la possibilità di verificarlo, perché sono passato da un infortunio all'altro, e ho giocato solo qualche partita qua e là.

**Uno dei problemi principali degli inglesi che vengono a giocare in Italia è lo scarso rispetto che trovano della loro privacy, l'invasione del media. Sembra che tu non faccia eccezione...**

Oh sì, da questo punto di vista per me è finita, dovunque vado non ho nessuna privacy. Per di più un sacco di gente crede a quello che legge sui giornali, il che peggiora le cose.

**Ma bisognerà pure che lo accetti...**



L'Inglese della Lazio, Paul Gascoigne, infatuato da tempo  
Alberto Pais

## Carta d'identità

Paul Gascoigne è nato a Gateshead, che è un sobborgo di Londra, il 27 maggio 1967. È uno dei pochi talenti di un calcio inglese in crisi da anni, ma le ineludibili capacità tecniche non sono state finora sorrette dalla fortuna (una lunga serie di infortuni: dal crac ai legamenti e al ginocchio nel maggio 1991 alla frattura della rotula nel settembre 1991, alla rottura dello zigomo nel 1993 al frattura completa di tibia e perone nel 1994) e da un carattere non facile. Debuttò nel 1984 nel Newcastle, dove ha disputato quattro campionati nella Premier League: 92 partite e 21 gol. Nell'estate 1988 passò al Tottenham. Nel club londinese è rimasto fino al 1992, per un totale di 92 partite e 19 gol. Dal 1992 è alla Lazio, dove ha giocato 39 partite e segnato 6 gol. L'esordio nel campionato italiano avvenne il 27 settembre 1992 nella partita Lazio-Genoa (1-1). Il primo gol italiano Gazza lo ha segnato nel derby capitolino, il 29 novembre 1992: un colpo di testa all'86 permise alla Lazio di pareggiare 1-1 in Nazionale Paul ha finora disputato 31 partite.

Oh, sì, lo accetto, certo. Solo che più di tanto non è possibile accettare, e allora certe volte bisogna anche azzannare. Non proprio azzannare ma insomma fare la voce grossa, difendersi, altrimenti si finisce in depressione. (Non sono sicuro, forse è l'ansia, ma mi pare che Gazza a questo punto faccia scattare l'apertura automatica della

macchina col suo telecomando. Mi pare anche di sentire il tacc, proveniente dal parcheggio dei calciatori, pullulante di Mercedes e Bmw).

**Quali sono stati i tuoi idoli di adolescente?**

Elvis Presley. Elvis è stato il mio idolo. E calcisticamente l'altro idolo che ho avuto è stato Johann

Crujff.

**L'hai poi conosciuto, Crujff?**

Sì, l'ho incontrato, qualche volta.

**E gli hai detto che era il tuo idolo?**

No.

**Dicono che non declini mai la prima persona singolare. Nel senso che attorno a te c'è sempre una truppa di gente...**

È perché ho degli amici. Ho degli amici, sì, da quando ero piccolo, e il fatto che io sia un calciatore professionista non significa che devo cambiare amici. Tutti dividono la vita con gli amici. Gli amici sono molto importanti, nella vita, ed è importante non tradirli mai, l'amicizia.

**E sei soddisfatto delle persone che hai conosciuto qui?**

Oh, qui in squadra i ragazzi sono fantastici. Davvero fantastici. Simpatici. Non c'è nessun problema.

**(Nemmeno avesse sentito, spunta Beppe Signori a torso nudo dalla finestra dello spogliatoio e gli lascia andare un gran ceffone sulla collottola, di quelli rumorosi, che frizzano. Gazza lo incassa senza reagire: chissà quanti ne avrà distribuiti lui, in questi anni). Dicono anche che sei infantile.**

Mi piace solo essere felice nella vita, ecco tutto. Verrà anche il tempo di diventare serio e adulto, forse: per adesso cerco di essere felice, e non faccio niente di male. Il problema è che qualunque cosa faccio viene scritta sui giornali, e montata: gli altri possono fare le stesse identiche cose e nessuno se ne preoccupa, mentre su di me ognuno deve sempre dire la sua. Ma non mi dà nemmeno più fastidio, ormai, non ci faccio più caso. La vita è troppo importante per farsela rovinare da ciò che dicono o scrivono di te.

**Mi fai sentire come va il tuo italiano?**  
Mio italiano? Oh, va abbastanza bene.

**L'hai studiato?**  
No, non studiato. Imparato dalle ragazze. Sì, anche si impara italiano dalle ragazze.

È tutto, fine del tempo a disposizione. Gazza sorride e se la svigna. L'intervista è tutta qua, l'avevo detto che era insulsa. E mentre Gazza si allontana, lui per primo senza sapere se e quando tornerà a giocare sul serio, par di veder gli ronzare intorno lo sciamano dei commenti, dei giudizi e delle velenose definizioni che si è tirato addosso con quel suo modo di essere che io, purtroppo, oggi non ho potuto nemmeno intravedere. Par di sentirli, anche, è una specie di bisbiglio senza fine, un intrecciarsi di voci che lo tallonano: «Se i miei figli si comportassero come lui si buscherebbero un bello schiaffo e verrebbero mandati in camera»; «Gascoigne deve essere protetto da se stesso»; «No. Non posso più difenderlo, devo espellerlo dalla mia anima»; «Un campione che sembra ignorare le regole della società civile»; «Un falso idolo: è diventato una star perché attorno a lui c'è il vuoto»; «Un buffone»; «Un George Best senza cervello»...

# SI INCAZZEREBBE ANCHE SPARTACUS.

## LIBERAZIONE

Tempi duri per lavoratori, pensionati, giovani e disoccupati? Arriva Liberazione: nuova nella grafica, nel formato, ma con la stessa voglia di lottare. Liberazione: per dieci, cento, un milione di Spartacus. Chi non si incazza è perduto.

**E' TEMPO DI LIBERAZIONE. NUOVA DA LUNEDI' 24 OTTOBRE.**